

21. Dio ti vede

L'espressione «Dio ti vede», volgarmente connotata da una vaga sfumatura minacciosa, necessita di una **rinnovata interpretazione** a partire dal dettato biblico, affinché se ne possa cogliere l'autentica portata cristiana. È alla luce della Scrittura, infatti, che lo sguardo di Dio sull'umano acquisisce una nuova coloritura, non più autoritaria e di giudizio quanto misericordiosa e di grazia.

La storia di Gesù di Nazaret rivela in maniera definitiva la **cura amorevole di Dio** nei confronti dell'umanità, incarna in «parole e opere» l'assoluta dedizione del Padre verso i propri figli, portando a compimento quello sguardo d'amore che riscontriamo costantemente lungo tutta la storia del popolo d'Israele, così come ci è raccontata nel Primo Testamento.

D'altra parte, l'espressione qui presa in esame richiama direttamente il destinatario di questo sguardo, il "tu" umano chiamato a **riconoscere con gratitudine** il proprio essere creaturale, amato e desiderato nella propria finitezza. Lo sguardo di Dio, allora, diventa l'appello di un'alterità che chiama il credente a ricambiare questo sguardo, a diventare il partner di una relazione d'amore per viverne ogni giorno.

In un fruttuoso intreccio di teologia biblica e riflessione sull'umano, il presente *dossier* cerca di tratteggiare il pertinente orizzonte cristiano e, quindi, antropologico, in cui rileggere il modo di dire «Dio ti

vede». L'intento è di mettere in luce un carattere decisivo del Dio di Gesù, offrendo così uno spunto per la vita di fede del cristiano d'oggi.

1. *L'umanità coram Deo. Un incontro di sguardi*, di ALBERTO CARRARA. L'espressione «Dio ti vede» se, da una parte, richiama lo sguardo di Dio, evangelicamente inteso come amorevole vicinanza di un Padre misericordioso (cfr. *Lc* 15,20), dall'altra descrive l'esperienza credente umana del ricercare il volto di Colui che rimane Altro e, nella fede cristiana, si rivela nel dono d'amore di Gesù.

2. *Lo sguardo di Dio. Una panoramica biblica*, di PATRIZIO ROTA SCALABRINI. Nell'ampio panorama biblico, il simbolismo del "guardare" in riferimento a Dio gioca un ruolo centrale. A partire specialmente dal Primo Testamento, il contributo ripercorre il significato teologico dello sguardo di Dio, che ammira la bellezza del creato, si interessa della sofferenza delle sue creature e scruta il cuore e i desideri dell'umanità, purificandoli e aprendo così la via amorevole per la conversione.

3. *Tra visibile e invisibile. Educare a stare alla presenza di Dio*, di ALESSANDRA AUGELLI. Essere raggiunti dallo sguardo di Dio significa riconoscere la nostra esistenza, il reale, quale luogo autentico in cui aprirsi al Senso, abitando il proprio presente. È questo «guardare e lasciarsi guardare» un reciproco rapporto di amore e di fiducia, in cui ciascuno è riconosciuto nella propria singolarità e interpellato dalla chiamata amorevole dell'Altro.